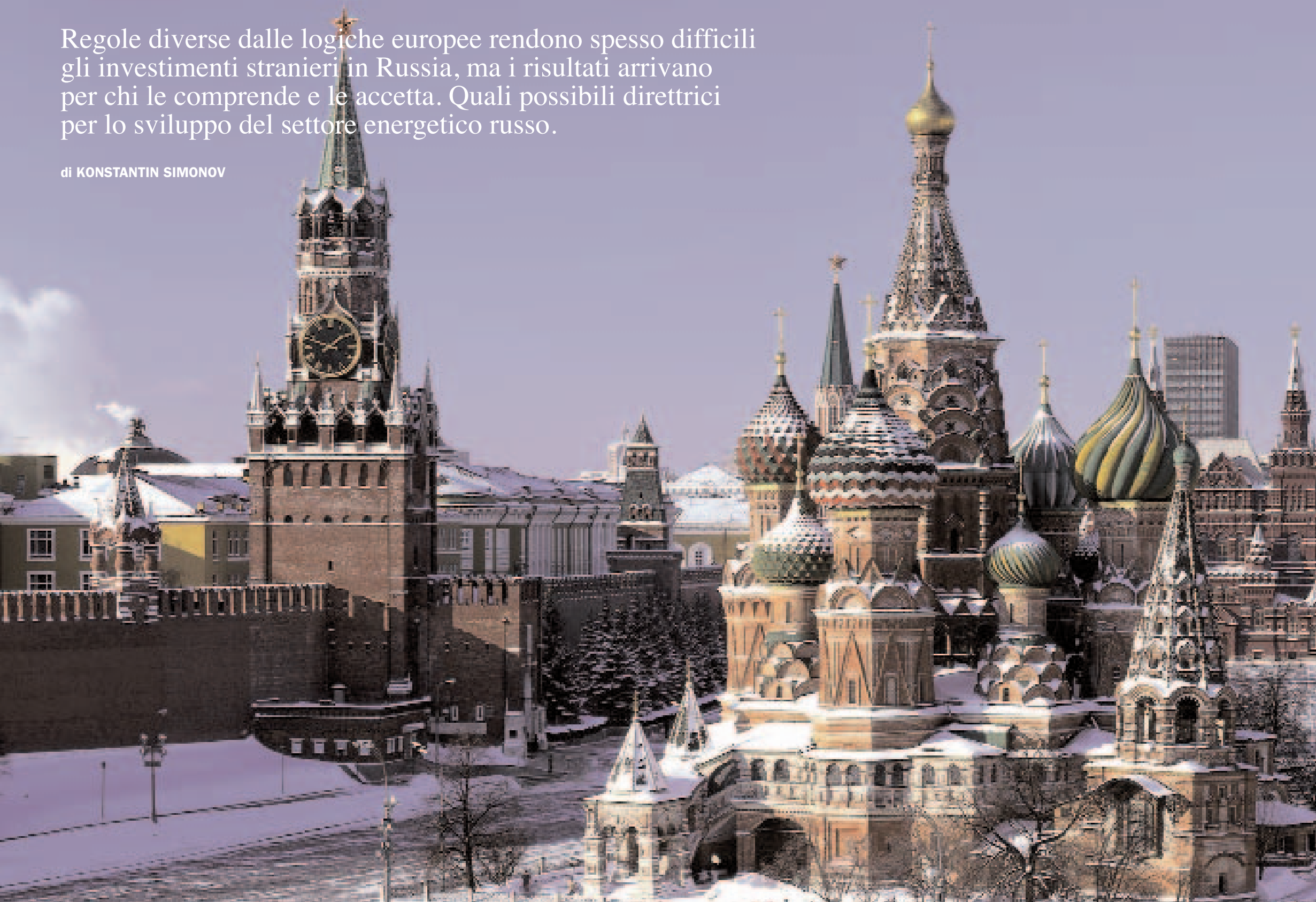


# Non solo occidente

Regole diverse dalle logiche europee rendono spesso difficili gli investimenti stranieri in Russia, ma i risultati arrivano per chi le comprende e le accetta. Quali possibili direttrici per lo sviluppo del settore energetico russo.

di KONSTANTIN SIMONOV



**P**ER UN OSSERVATORE ESTERNO LA RUSSIA È tuttora un paese misterioso, che non si iscrive negli standard politici e manageriali adottati dalla Comunità europea. Ne derivano i continui stereotipi riportati sui mass media stranieri, del tipo “in Russia vi è un regime autoritario”, “non è possibile in Russia un business civile”, “vengono calpestati tutti i diritti e le libertà”. Si forma un’immagine di persone non affidabili né in politica né nel business e imprevedibili nelle loro azioni. E i principi di gestione del paese risultano non trasparenti. In una tale situazione il potenziale investitore straniero può scegliere una delle due possibili linee di comportamento. La prima è assumere un punto di vista critico, continuare a denunciare il regime russo autoritario e corrotto, dichiarare che la Russia non può essere compresa con la ragione e affermare che è meglio non aver niente a che fare con essa.

La seconda linea è quella di riconoscere che la collaborazione con la Russia può portare importanti “dividendi”. Inserirsi nel sistema politico-economico vigente. Accettare l’attuale sistema di cose come un dato di fatto. Riconoscere che nell’epoca della globalizzazione tutto viene determinato dall’efficienza delle élite e non dal tipo di regime. Tentare di capire la logica dello sviluppo dello stato e dei rapporti tra potere e business.

Tanto più che esiste una logica nello sviluppo degli avvenimenti in Russia. Come esistono anche delle regole per prendere le decisioni. Altra cosa è che esse spesso si differenziano dagli standard di razionalità del potere in vigore nella maggior parte dei paesi europei. Ad esempio, il vice primo ministro può essere una figura più influente rispetto al suo capo formale. E i Ministeri di settore sono a volte privati della possibilità di prendere importanti decisioni nell’ambito della loro formale responsabilità.

Sì, in Russia sono molto forti le compagnie statali; le persone vicine al presidente sono gli uomini politici più influenti del paese; il ruolo del parlamento non è molto significativo e il sistema giudiziario è ancora in via di forma-

zione. Con tutto questo si può non essere d’accordo. Ma queste sono le regole del gioco e, come si suol dire, paese che vai, usanze che trovi. E comunque più in Europa si parla di autoritarismo russo, più si rafforzano gli isolazionisti russi favorevoli un particolare indirizzo del paese. Non penso che l’Europa sia interessata alla crescita di simili stati d’animo. L’élite politica russa oggi non è più omogenea, comunque tutti i gruppi politici comprendono che il futuro della Russia è indissolubilmente legato alle sue gigantesche riserve di idrocarburi. E di nuovo non è possibile interpretare in un solo modo l’influenza di ciò sullo sviluppo del paese. Alcuni preferiscono parlare di maledizione delle ▶

#### IL CENTRO DI MOSCA.

La Piazza Rossa a Mosca. Unica piazza storica chiusa al traffico, è delimitata ad ovest dalle mura del Cremlino, sotto le quali è collocato il mausoleo di Lenin, sull’altro lato si trovano i Magazzini Gum e il museo storico di stato. In primo piano nella foto: la Cattedrale di San Basilio, risalente al 1556.

#### CENTRAL MOSCOW.

Red Square in Moscow. The only historical square closed to traffic, it is bordered on the west by the Kremlin walls overlooking the Lenin mausoleum, with the Gum department store and the state historical museum on the other side. In the foreground is St Basil’s Cathedral, built in 1556.



risorse naturali, altri di chance per il paese. In ogni caso le risorse naturali ci sono e sarebbe stupido rinunciare all'uso di questa leva. E qualsiasi gruppo politico russo utilizzerà le riserve delle materie prime come argomento di politica estera. Indipendentemente da chi sarà nel 2008 il successore di Vladimir Putin.

È anche chiaro che una controélite "arancione" non prenderà mai il potere nel paese. Ciò significa che l'ideologia delle porte aperte per le compagnie straniere non verrà più alzata sugli scudi. È impensabile che gli stranieri ricevano il controllo nei grandi progetti di produzione sul territorio russo, che ottengano una tassazione agevolata e che venga ripristinato il regime di PSA. Tutto questo non ci sarà, chiunque stia al Cremlino. L'élite russa non vuole gestire una nazione di serie B di tipo semicoloniale. Essa vuole guidare uno dei paesi più importanti sulla scena internazionale, che partecipi alla formazione dell'ordine del giorno globale.

È possibile che tali argomentazioni sappiano un po' di snobismo. Tuttavia esse sono parte dell'autocoscienza dell'élite russa. E perciò si dovrà avere a che fare con queste nel prossimo futuro. Tanto più che ci si può guadagnare dignitosamente. Ottenere una partecipazione nell'upstream russo è cosa del tutto fattibile. Perché la Russia ha bisogno in grande misura di nuove tecnologie sia per la produzione di idrocarburi sia per la loro raffinazione e trasporto. Inoltre per le compagnie russe è importante accedere al mercato dell'utente finale.

In quest'ambito la Russia è pronta ad essere amica dell'Occidente. Occidente che per noi significa tradizionali

mercati di sbocco. Sufficienti capacità monetarie. Alto livello di sviluppo delle tecnologie nel settore energia.

Tuttavia l'Occidente spesso respinge la Russia. Viene artificialmente gonfiato il tema della sicurezza energetica dell'Europa, minacciata, come dicono, dalla Russia. Viene continuamente discussa la possibilità delle forniture alternative all'Unione Europea. Troppo spesso i politici europei disegnano un quadro di una Russia non necessaria. È una posizione troppo ottimistica. Viene coscientemente sopravvalutato il ruolo delle fonti alternative di energia, come anche le possibilità di alcuni fornitori, quali i paesi dell'Asia Centrale e dell'Africa. Mentre vengono minimizzati i rischi derivanti dal lavorare con loro.

Sorge una domanda: ci guadagnerà l'Occidente dal respingere continuamente la Russia? È molto in dubbio. E spieghiamo perché. Come già osservato, la Russia non ha altre chance, se non il puntare sulla fornitura di risorse energetiche. Questo è il suo ruolo nella suddivisione mondiale del lavoro. In questo quadro non vi è una particolare scelta per l'élite russa. Chiunque sia il successore di Putin, punterà sul settore energia. ▶

#### IL CUORE DELLA CITTÀ.

Una via del centro di Mosca. I rapporti tra UE e Russia soffrono talvolta della diffidenza europea nei confronti della posizione di forza russa. Ma lo sviluppo di un rapporto equilibrato e di fiducia rappresenta un interesse per entrambe.

#### THE HEART OF THE CITY.

*A street in central Moscow. At times relations between the EU and Russia suffer from European wariness over the strong position held by Russia. However, the development of a balanced and trusting relationship is in the interest of both.*

## MORE THAN THE WEST

Regulations that don't fit European logic can often make foreign investment in Russia difficult, but positive results are achieved by those who understand and accept them. What are the possible directions for the development of the Russian energy sector?

by KONSTANTIN SIMONOV

TO AN OUTSIDE OBSERVER, RUSSIA STILL IS CURRENTLY a mysterious country which doesn't fit the political and managerial standards adopted by the European Union. This gives rise to the continuous clichés reported on foreign mass media, such as "In Russia they have an authoritarian regime", "civilised business is not possible in Russia", "all rights and freedoms are trampled". This creates the image of people unreliable both in politics and business and unpredictable in their actions. The country's managing principles are seen as opaque.

In such a situation, a likely foreign investor can choose from two possible courses of action. The first one is to adopt a critical point of view, keep denouncing the authoritarian and corrupt Russian regime, declare that Russia cannot be understood by reason alone and maintain that you'd better have nothing to do with it.

The second course of action is to: acknowledge that cooperation with Russia may bring about important "dividends"; make one's entry into the existing political-economic system; accept the current state of affairs as a matter of fact; recognise that, in the age of globalisation, everything is determined by the efficiency of the elites and not by the kind of regime; try to understand the philosophy of development of the State and the relationship between power and business.

Even more so since there is a logic in the way events are developing in Russia, and there are also rules behind the decision-making process. Another matter is that these often differ from the standards of rationality of power in force in most European countries. For example, the deputy prime minister may be a more influential figure than his or her formal superior, and ministries may be prevented from making important decisions relating to their formal responsibilities.

**MERCATI INTERNAZIONALI.** Il paese ha due scelte in materia di politica energetica: puntare al mercato della Cina o integrarsi in Europa. In cambio della costruzione di nuove condotte verso l'Europa, la Russia intende ottenere sui mercati europei una quota sulla commercializzazione del gas.

**INTERNATIONAL MARKETS.** The country has two options as concerns energy policies: to focus on the Chinese market and integrate or to integrate with Europe. In exchange for the construction of new pipelines to Europe, Russia intends to acquire a share of gas commercialization on European markets.



#### MANAGER DELL'ENERGIA.

Konstantin Simonov, Direttore generale del Fondo della sicurezza energetica nazionale. Ha dichiarato che la Russia non ha altre chance se non il puntare sulla fornitura di risorse energetiche. La questione che si pone è chi sarà il destinatario.

#### ENERGY MANAGER.

*Konstantin Simonov, general director of the National Energy Security Fund. He has said that Russia cannot by focus on the supply of energy resources. The issue is that of who will receive them.*

Yes, State-controlled companies are very strong in Russia; people close to the President are the most influential politicians in the country; the role of the Parliament is not very significant and the judicial system is still in the process of being moulded. One can disagree with all this, but these are the rules of the game and, as it is said, when in Rome, do as the Romans do. Anyway, the more they speak of Russian authoritarianism in Europe, the stronger the Russian isolationists in favour of a particular direction for the country will become. I don't think that Europe would want to promote such attitudes.

Today's Russian political elite is no longer homogeneous and, in any case, all political groups understand that Russia's future is indissolubly bound to its gigantic hydrocarbon reserves. Also you cannot give a single interpretation of how this influences the development of the country. Some prefer to talk of a curse of natural resources, others of an ▶



## SCENARI - SCENARIOS

Ma esiste un'altra questione: chi sarà il principale destinatario di tali risorse? In Russia si stanno costruendo nuove vie di trasporto di materie prime energetiche verso i paesi del sud-est asiatico. Considerando il ritardo della messa in produzione di nuovi giacimenti, nasce la domanda: non si parlerà di riorientare il nostro export di idrocarburi?

In questo senso l'estrema pressione politica della UE irrita. I politici europei e gli intellettuali, criticando una "Russia autoritaria" da loro inventata, volontariamente o involontariamente la spingono a scegliere l'Oriente. L'Oriente, e principalmente la Cina, propone un'interessante alternativa: la conquista di una quota significativa del mercato energetico cinese e degli altri paesi del sud-est asiatico, forniture stabili di idrocarburi nell'area, che possano diventare la principale fonte della sicurezza energetica della regione. Sono pronti a far entrare la Russia sia nella raffinazione sia nella vendita. La Cina diventa sempre più chiaramente l'alternativa energetica all'Europa. Ed è a tutti

### RIVALE COMMERCIALE.

Un centro commerciale cinese. La Cina rappresenta per la Russia l'alternativa energetica all'Europa. Una stretta collaborazione fra i due paesi potrebbe far nascere in futuro una potente alleanza politica.

### COMMERCIAL RIVAL.

A Chinese shopping centre. China is the alternative to Europe for Russia in terms of energy. Close collaboration between the two countries could give way to a powerful political alliance in the future.

chiaro che una stretta collaborazione energetica in futuro potrà far nascere una potente alleanza politica.

In tal modo politicamente ed energeticamente la Russia ha due scelte: puntare sulla Cina e integrarsi in Europa. In cambio della costituzione di nuove condotte verso l'Europa e di quote minoritarie nei progetti upstream, la Russia intende ottenere sui mercati europei una quota nella commercializzazione, come anche nella generazione elettrica. Oltre a ciò, Russia e Europa risulteranno in tal modo completamente interdipendenti dal punto di vista economico, cosa che influirà sull'approvazione di tutte le principali decisioni politiche.

Ma molti politici europei preferiscono ragionare partendo da una posizione di forza. Questa politica può portare alla perdita della Russia da parte dell'Occidente. Tuttavia infonde ottimismo il punto di vista delle compagnie europee dell'energia. Queste collaborano attivamente con la Russia ed ottengono già da ciò i primi "dividendi". Compagnie come Eni non temono la Russia e sono pronte a lavorare sul nostro mercato. Ciò significa che in Europa vi sono forze economiche e politiche che vorrebbero vedere nella Russia un partner e non promuovere la scelta pro-cinese, per la quale insiste sempre più attivamente una parte dell'élite russa. ■

**Konstantin Simonov, Direttore generale del Fondo della sicurezza energetica nazionale.**

### PARTNERSHIP ITALO-RUSSA.

Impianti Gazprom in Siberia. La solida alleanza fra Eni e Gazprom dimostra come la compagnia italiana veda nella Russia un solido partner economico.

### PARTNERSHIP BETWEEN ITALY AND RUSSIA.

Gazprom plants in Siberia. The solid alliance between Eni and Gazprom shows that the Italian company sees Russia as a sound economic partner.

opportunity for the country. In any case, the natural resources are there and it would be stupid to give up using this lever. Any Russian political group will use the raw material reserves as a matter of foreign policy, regardless of who succeeds Vladimir Putin in 2008.

It is also clear that an "orange" counter-elite will never rise to power in the country. This means that the ideology of open doors to foreign companies will never have the upper hand again. It is unthinkable that foreigners may take control of major production projects on Russian territories, that they may get tax privileges and that the PSA regime may be restored. This will never happen, regardless of who holds office in the Kremlin. The Russian elite doesn't want to govern a semi-colonial, second category country: it wants to lead one of the leading nations on the international scene, one that will participate in setting the world's agenda. This reasoning may seem a little snobbish, but it is part of the Russian elite's self-awareness and will therefore have to be faced in the near future. In fact, one can gain from it with dignity. Getting a stake in the Russian upstream is very possible, because Russia has a great need of new technology, both to produce hydrocarbons and to refine and transport them. Furthermore, Russian companies are keen to win access to the end users' market.

In this view, Russia is ready to be a friend of the West, a West which, for us, means the traditional outlet market, an adequate monetary capacity and a high level of development in energy technologies.

But the West often rejects Russia. The issue of energy security in Europe is artificially blown up, claiming Russia to be a threat to Europe. The possibility of alternative supplies to the European Union is continually discussed. All too often, European politicians paint pictures of an unnecessary Russia. It is too optimistic a view. The role of alternative sources of energy is knowingly blown up, as is the possibility of other suppliers, such as Central Asian or African countries, while the risks in cooperation with these countries are minimised. A question begs to be asked: will the West profit from continually rejecting Russia's advances? This is very doubtful. So let's explain why. As pointed out before, Russia has no choice but to place its stakes on the supply of energy sources: this is its role in the world's division of labour. In this respect, there is no real choice for the Russian elite. Whoever succeeds Putin will be betting on the energy sector.



But there is another question, too: who will be the main beneficiary of these resources? New transport routes for energy are being built in Russia toward South East Asia. Considering the delay in the start of production at new fields, a question must be asked: is this about redirecting our hydrocarbon exports?

In this view, the extreme political pressure exerted by the EU is irritating. European politicians and intellectuals, in criticising their fictitious "authoritarian Russia", are willingly or unwillingly pushing it to opt for the East. The East, mainly China, offers an interesting alternative: a significant share in the Chinese energy market and the markets of other South East Asian countries, stable supplies of hydrocarbons in the area, which may become the main source of energy security for the region. They are ready to allow Russia both into refining and sales. China is becoming ever more the energy alternative to Europe. And it is clear to everyone that close collaboration in the future could give birth to a powerful political alliance.

Thus Russia has two choices, politically and in terms of energy: to place its stakes on China or integrate with Europe. In exchange for the construction of new pipelines to Europe and minority stakes in upstream projects, Russia intends to gain shares in European retail market, as well as in power generation. Furthermore, Russia and Europe would thus appear completely interdependent economically, which would affect the approval of all major political decisions.

Yet many European politicians prefer to reason from a position of strength. This attitude may cause the West to lose Russia, but the point of view of European energy companies offers a reason to be optimistic. They do cooperate with Russia and already cash the first "dividends" from doing so. Companies such as Eni are not afraid of Russia and are willing to work on our market. This means that there are economic and political forces in Europe which would like to see Russia as a partner or not promote the pro-Chinese choice part of the Russian elite is pushing for more and more actively. ■

**Konstantin Simonov, General Director of the National Energy Security Fund.**

